

*Napoli nei diari dei soggiorni napoletani
di Gissing*

02. Napoli: cultura e usanze locali



Vincenzo Pepe - Salvatore Argenziano

Lunedì, 5 novembre

Visitando Napoli, il viaggiatore straniero non può fare a meno di passare da riferimenti culturali classici alla particolarità di usi locali, ignoti in patria.

Mi sono avviato presto per una passeggiata per la parte orientale della città. Dal porto sono risalito per la Strada del Duomo, e ho esplorato parecchie traverse, in particolare la Strada Anticaglia, dove si vedono ancora tracce del teatro in cui si esibiva Nerone. Entrato nel Duomo, consacrato a San Gennaro (il cui sangue spero di vedere liquefarsi il 16 dicembre prossimo. Per la prima volta ho visto in funzione il confessionale: piccoli palchetti aperti in fondo a ciascuna navata; il prete molto flemmatico (di tanto in tanto lancia un'occhiata fugace ai passanti. Le donne che si confessano ciarlano rapidamente e ad alta voce). Di lì lungo la Via dei Tribunali, fino a Castel Capuano, sede vera e propria dei Tribunali. Posto straordinario. Lo stanzone con affreschi sbiaditi, pieno di tavoli ai quali stanno uomini intenti a scrivere (non so cosa). L'estrema informalità di tutto. "Cambiavalute" e venditori di sigari in giro per le stanze e per le scale- i primi con le loro regolari pile di monete.

Antiche usanze oggi tramontate anche a Napoli.

Altre caratteristiche delle strade: gli scrivani pubblici ai loro tavoli sotto i portici del San Carlo. L'estrema attenzione con la quale le persone ben vestite si mantengono calde. Attualmente non è cosa insolita vedere pellicce, anche se fa caldissimo.

Moncone di miccia che penzola sulla porta dei tabaccai, per la comodità di chi vuole accendere il sigaro.



Da Portici a Torre del Greco a piedi e senza notare Ville Vesuviane?

Pranzato in una trattoria vicino al Carmine, e poi preso il tram per Portici, da dove ho raggiunto a piedi Torre del Greco. Corsa in tram e passeggiata senza alcun interesse; niente da vedere a causa delle grandi case in fila ininterrotta su tutto il percorso; a stento ogni tanto la vista del Vesuvio ammantato da una gran nube nera.

La Targa Ricordo della ennesima eruzione del vesuvio e la Scuola di Incisione del Corallo a Torre del Greco.

A Torre del Greco in giro fino al porto. Attraversato Piazza del Plebiscito, dove c'è una colonna con la seguente iscrizione: “Sarà perpetua la gratitudine di questi abitanti verso i fratelli di tutta l'Italia, nei quali fu tanto viva la carità della comune patria recentemente unita, che, quando, il dì VIII di Dicembre MDCCCLXI, un crollo del sopostante Vesuvio ruinò quanto era murato, accorsero da ogni parte con ajuti sì generosi che ne furono alleviate le miserie presenti e ne avanzò da fondare un asilo d'infanzia”. Sulle mura ho notato manifesti che annunciano l'apertura della “Scuola d'incisione sul corallo”. Ogni anno una flotta va in Sicilia e in Africa per pescarvi il corallo. Il mare che si frange pesantemente sul litorale, che consiste di rocce scoriacee nere, spettacolo interessante (brutte masse enormi nero bruciato. Ne ho staccato qualche pezzetto. Dovunque il suolo è bruciato somiglia a quello di una miniera di carbone) come quello che ho notato dove degli uomini erano intenti a scavare sul versante di Monte Nuovo domenica.



Martedì, 6 novembre

Continuando esperimenti. Ho comprato dei *fiori di latte*, specie di formaggio cremoso, venduto, il migliore, a 1,50 al chilo. Alquanto insapore. Mangio sempre più frutta; oggi ho mangiato tre grandissimi grappoli d'uva per 2 soldi.

Il Risanamento di Napoli.

È un bene che abbia visitato Napoli ora, perché nei giornali si fa un gran parlare di progetti di cambiamento, allargamento di strade, etc. che va sotto il nome di “sventramento”. Perfino la Chiaja è minacciata. Ed invero, vederla alle 5.30 di una sera nel momento in cui tutti i carretti fanno ritorno dal Corso è una cosa da ricordare. Ma questi cambiamenti renderanno affatto diversa Napoli. Vedo che i vecchi edifici dell'Università devono essere sgombrati, e dei nuovi costruiti (se si ottengono i fondi, il che si dice che sia dubbio).



Sabato 10 novembre

Trattare un prezzo, mercanteggiare, antica usanza commerciale, presto nota ai turisti..

Stamattina ho portato a farmi aggiustare la fodera delle maniche del mio cappotto da un sarto nella Strada di Ponte di Chiaia, proprio qui vicino. Ovviamente ho dovuto mercanteggiare sul prezzo. All'inizio mi ha detto che non lo poteva fare per meno di 5 lire, ma poi è sceso a 2 lire e mezza. Il lavoro non valeva più di 2; tanto gli ho offerto, e, quando ha rifiutato, me ne sono andato deciso. Ed ero già entrato nella strada accanto, che mi sono sentito un colpetto sul braccio: era il sarto; mi ha fatto un cenno ed è ritornato di corsa al negozio. L'ho seguito, e poi s'è stato al mio prezzo. Per mezzogiorno aveva finito.

Domenica, 11 novembre

A cena al Fieramosca, dove ho fatto amicizia con un vecchio strambo cameriere – a dire il vero non so se sia vecchio o giovane, ma la faccia mostra molti anni, ed è pietosamente consunta. Con una *mancia* di 15 o 20 cent. fa festa. Sospetto che gli altri gli diano 5 cent.

Lunedì, 12 novembre

Giorno luminoso, con un venticello di sudovest. Stanco, dopo l'escursione di ieri. Nel pomeriggio arrivo con Plitt a piedi fino a Posillipo, e mangio ostriche (a un prezzo esagerato) alla Trattoria della Sirena, con una bottiglia di vino di Posillipo.



Martedì, 13 novembre

A munnezza.

Un po' più avanti e si raggiunge il posto dove sembra che tutte le carrette adibite al trasporto della lordura di Napoli scarichino i loro carichi; c'è un terribile tanfo per circa un miglio di strada. Su ambedue i lati frutteti che sembrano usare la lordura della città come concime naturale.

Anche la Bella Napoli ha lati brutti, come in Inghilterra.

La bruttezza del quartiere non si può descrivere. Il Vesuvio è davanti, ma della Napoli vera e propria non si vede niente, e solo pochi platani sull'uno e l'altro lato della strada fanno pensare all'Italia. Togliete il Vesuvio, e si potrebbe essere nella parte più miserabile del Lancashire. – Ma forse, a pensarci bene, questa impressione dipendeva molto dal tempo.

Cimiteri verticali.

Stranissima l'abitudine di seppellire in nicchie. Qui e là si innalzano grandi pareti costruite allo scopo – a parte, cioè, dalle tombe alle quali ho appena accennato, con sei o più nicchie una sull'altra, e con un numero vario nel senso della lunghezza. All'inizio ho pensato che i marmi oblungi fossero semplicemente commemorativi, e che le tombe fossero nella terra sottostante, ma una o due nicchie aperte mostravano il fatto. A ciascuna estremità della copertura di marmo c'è un buco di serratura, e altri orifizi rendono possibile guardare dentro; in uno di essi ho chiaramente visto uno scheletro il che farebbe supporre che non si usano bare. E non vedo come potrebbero esserlo, perché le aperture sono molto piccole, tuttavia su molte di esse è dato di leggere iscrizioni come la seguente: "Lorenzo S. –per sé e i suoi".

Onoranze funebri magnificanti.

Molto singolare è l'usanza diffusa di collocare un busto sulla tomba, per quanto insignificante sia l'uomo. Sono busti ben fatti, e ovviamente di buone somiglianze; il realismo è perfetto: perfino il colletto, la cravatta, il panciotto, etc. risultano bene scolpiti.

Testimonianze magniloquenti.

Le iscrizioni sono assurdamente effusive, di regola. Prendete la seguente, che, a proposito, si trova su una grande pilastro di marmo: "In questo modesto avello, eretto dalla pietà dei mesti genitori, riposano ad eterna pace la maggior parte dei discendenti del Cav. Emilio Marrullier, dei quali la sorte ria con spietata falce non rispettò né etade né virtude".



Vincenzo Pepe - Salvatore Argenziano